



Incontrare il territorio. Mappatura, rilevazione e catalogazione etnografiche in Valle Trompia.

Vorrei iniziare questo mio contributo soffermandomi brevemente sulla locuzione che lo titola. Agli abituali concetti di ricerca o indagine ho preferito quello, invero altrettanto diffuso, di incontro, metafora che permette di intendere la presenza di due soggetti che scelgono di guardarsi, conoscersi, confrontarsi, infine preservare ed elaborare, ciascuno a proprio modo, i sensi dell'esperienza. In questo caso l'incontro avviene fra un soggetto ricercatore, cioè uno studioso, un gruppo locale o un museo, e appunto il territorio, che intendo prioritariamente nell'accezione antropologica di repertorio di storie, esperienze, conoscenze e manifestazioni in continuo divenire, comunitarie e individuali, riferibili a un contesto territoriale e caratteristiche di esso.

È perciò inevitabile considerare anzitutto il territorio non come statica collezione di memorie da svelare e conservare, ma all'opposto come realtà viva e mutevole che chiede al soggetto ricercatore di abbandonare preconcezioni e stereotipi, aprirsi a continue scoperte e, per una sorta di nemesi, rendersi mutevole, disponibile a rivedere comportamenti e obiettivi.

Per fare ciò è però necessario che il soggetto ricercatore si ponga non come "eterno innocente", ma all'opposto come soggetto consapevole, promotore di un paradigma operativo che gli permetta di comprendere in ogni momento lo stato dell'opera, lasciandosi guidare da una precisa traccia cui attenersi e su cui intervenire con verifiche e variazioni. L'invito è quindi ad adottare una prassi foriera di coerenza nello sviluppo e nei prodotti, costantemente intelleggibile, aperta alla sperimentazione e alla continua implementazione poiché il territorio, nei contenuti e nella configurazione diacronica, è complesso e pluristratificato.

In questi anni ho continuato a ritenere che non solo l'atto finale, quello indubbiamente importante della cosiddetta restituzione comunitaria, ma l'intera articolazione della ricerca etnografica fosse da interpretare come servizio alla comunità. È fondamentale che la ricerca si qualifichi non tanto nei titoli di coloro che la promuovono e svolgono, quanto nei criteri da cui essi sono informati e guidati: debba quindi essere sottoposta a una pre-

cisa metodologia che contempra coerenza, intelleggibilità, sperimentazione, implementazione e infine efficacia nella restituzione comunitaria. In proposito, mi permetto di formulare alcune semplici considerazioni sui ben conosciuti capitoli fondamentali in cui si sviluppa canonicamente una ricerca etnografica.

Incontrare il territorio presuppone definire in primo luogo uno o più ambiti in cui “celebrare” l’incontro. È indispensabile quindi l’individuazione tematica, disponendo la dettagliata articolazione dei temi, ciascuno definito nei contenuti generali, nello spazio e nel tempo. Si tratta di un vocabolario di non poco conto: è la mappa degli argomenti, distinti e correlati, entro cui orientare la ricerca etnografica; è il presupposto tassonomico cui riferire le competenze di coloro che si andranno a incontrare. La seconda coordinata in cui iscrivere preliminarmente l’incontro col territorio è la tipologia delle fonti, alla luce della virtuosa e condivisa accezione di una ricerca etnografica spiccatamente multidisciplinare che studia e confronta i riscontri di diverse fonti documentarie: materiale, documentale/archivistica, bibliografica, fotografico/iconografica, orale.

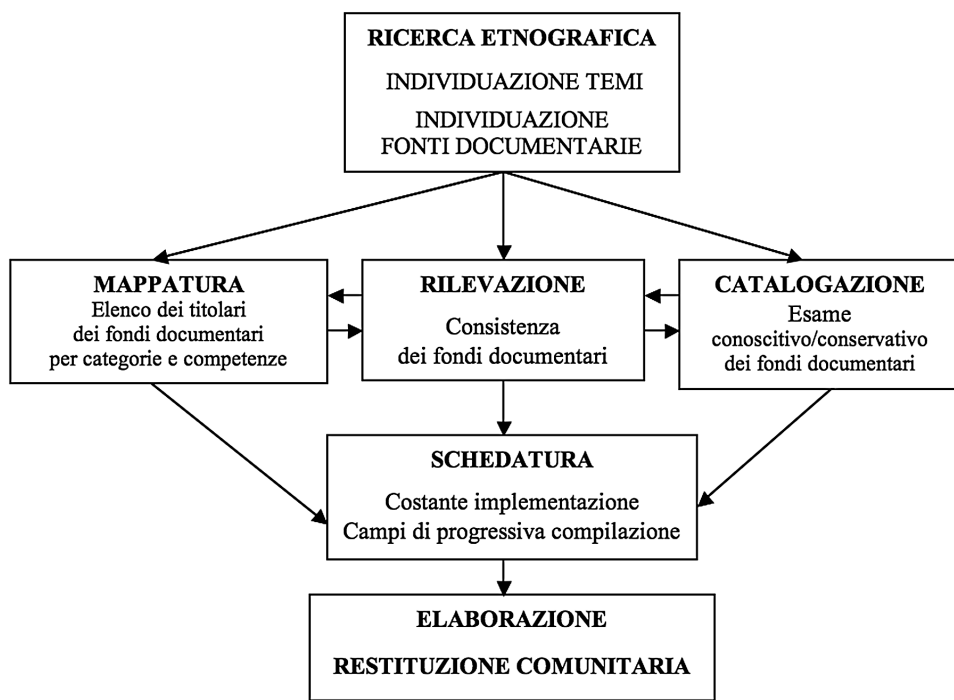
Definiti questi presupposti, va da sé anch’essi sottoponibili a verifiche e variazioni in corso d’opera, il primo procedimento schiettamente operativo consiste nella mappatura, cioè la creazione di una mappa che idealmente punteggi il territorio e ordini in un indirizzario, per categorie e competenze, i recapiti dei plausibili titolari pubblici e privati di fondi documentari, cioè i promotori e/o conservatori di uno o più repertori di documenti, dal cospicuo all’esiguo: collezioni di oggetti, archivi e raccolte di documenti archivistici, biblioteche, emeroteche, raccolte di volumi, raccolte di fotografie e documenti iconografici. Accanto ad essi, importantissimi, gli informatori, cioè i portatori di una competenza in forma di testimonianza, di fatto un fondo documentario orale.

Alla mappatura si collegano la fase della rilevazione, cioè la verifica della consistenza dei fondi documentari, e quella della vera e propria catalogazione, cioè l’esame dei documenti in funzione conoscitiva e conservativa.

Queste tre fasi si configurano solo in parte come procedimenti consequenziali e successivi: accade sovente, infatti, che divengono paralleli e sinergici. Durante la rilevazione e la catalogazione è facilissimo, per esempio, si possono acquisire segnalazioni di altri titolari di fondi documentari con cui implementare la mappatura, ampliando quindi lo spettro degli interlocutori da contattare e dei fondi documentari da rilevare e catalogare.

Alla luce di ciò è quindi opportuno ancorare l’intera ricerca a una traccia operativa chiara e a supporti che ordinino quanto progressivamente acquisito, garantendo sia la lettura dei diversi livelli di approfondimento sia la costante implementazione. La più plausibile organizzazione è attraverso una schedatura dei titolari di fondi documentari, con campi di progressiva compilazione.

Le fasi conclusive della ricerca etnografica consistono, come ovvio, nell’elaborazione



dei documenti raccolti e catalogati e nella restituzione comunitaria di quanto acquisito.

Ho sostenuto l'opportunità di interpretare doverosamente non solo l'atto finale, ma l'intera articolazione della ricerca etnografica, come servizio alla comunità. In tal senso, è fondamentale che ogni passaggio venga declinato tenendo presente che la ricerca etnografica è una straordinaria opportunità per promuovere una più viva consapevolezza individuale e collettiva. Questa considerazione, di primo acchito banale, se applicata alla metodologia può caratterizzare i procedimenti operativi, in modi interessanti che provo schematicamente a indicare.

- Il soggetto ricercatore, nell'interlocuzione con un titolare di fondo documentario o un informatore, lo rende il più possibile consapevole dell'esperienza che insieme stanno vivendo e degli obiettivi da raggiungere.
- Il soggetto ricercatore coinvolge altre figure competenti rispetto al tema dell'indagine (studiosi, appassionati, gruppi locali) e le invita a contribuire alla ricerca, per esempio come mediatori culturali di interviste.
- Il soggetto ricercatore fa sì che il proprio intervento interpretativo sia occasione per una riflessione condivisa, promuovendo il confronto con gli altri soggetti coinvolti nella ricerca.
- Infine quanto acquisito, opportunamente ordinato e catalogato, viene fornito nel modo

più ampio e chiaro. Quindi, le produzioni finali (allestimento museale, volume, dvd, mostra, ecc.) sono il riscontro di un procedimento creativo che vede la partecipazione di altri soggetti competenti; inoltre, sono organizzate, nel lessico e nella forma, non per una fruizione specialistica, ma per la diffusione e la comprensione anzitutto in quel territorio da cui provengono.

In questo modo la ricerca etnografica diviene ricerca partecipata, contributo al rinnovamento critico della memoria individuale e collettiva, occasione di emancipazione culturale: in buona sintesi, servizio alla comunità.



Ecco allora la necessità che le pubbliche istituzioni si facciano carico di questo servizio; nel contempo, che il soggetto ricercatore si interpreti operatore al servizio della comunità e promuova fortemente tale ruolo presso le pubbliche istituzioni.

Quando, nella primavera 2006, sono stato incaricato dalla Comunità Montana di Valle Trompia di svolgere un intervento di mappatura, rilevazione e catalogazione di fondi documentari pubblici e privati riguardanti la storia locale del ferro, ho condiviso con il committente l'impegno a esplicitare proprio i criteri sopra esposti relativi alla ricerca etnografica come servizio alla comunità.

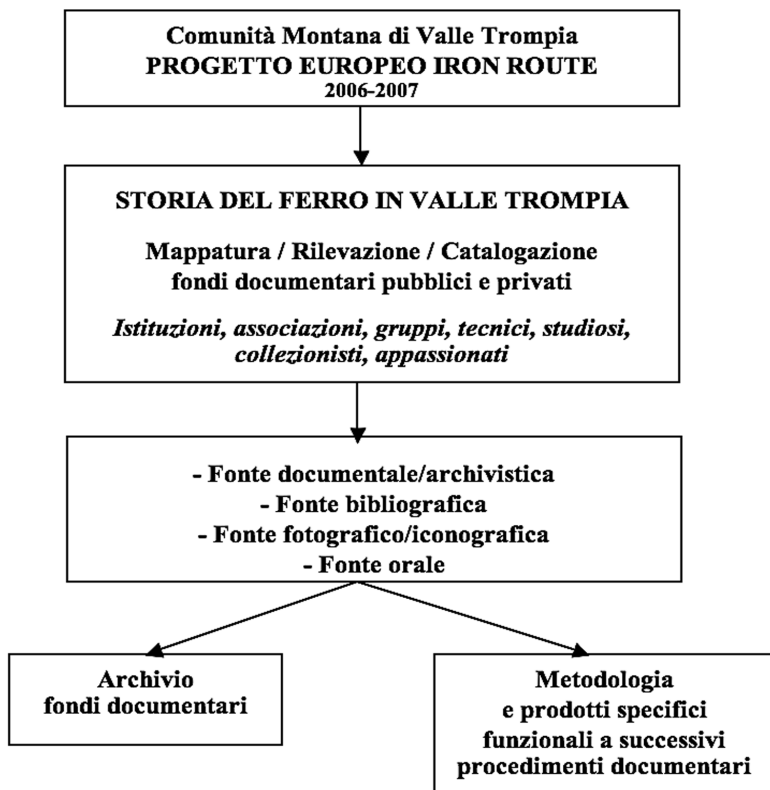
L'intervento è stato condotto, da giugno 2006 a dicembre 2007, nell'ambito di Iron Route, progetto europeo che, coordinato dalla Regione Lombardia, ha visto la partecipazione di realtà dell'arco alpino italiane, austriache e slovene di tradizione mineraria, motivate alla valorizzazione turistico/culturale del proprio territorio attraverso anzitutto la rifunzionalizzazione museale dei siti di archeologia industriale.

L'intervento è stato riservato alla documentazione, come segnalato, della storia del ferro in Valle Trompia, dalle origini ad oggi: i luoghi; l'evoluzione storica delle attività estrattive e di lavorazione dei metalli; le vicende e gli uomini. Si è convenuto che sarebbero state oggetto di segnalazione anche le eventuali informazioni, acquisite durante

l'indagine, su fondi documentari relativi alla cultura contadina e al più generale ambito demoetnoantropologico.

Attraverso il coinvolgimento di istituzioni, associazioni, gruppi, tecnici, studiosi, collezionisti e appassionati non solo della Valle Trompia, sono state prioritariamente affrontate le seguenti fonti documentarie.

- Fonte documentale/archivistica: documenti cartacei, epistolari, scritti, cartografie, mappe.
- Fonte bibliografica: pubblicazioni in volumi, fascicoli, periodici, dischi, musicassette, videocassette vhs, cd, cd-rom, dvd.
- Fonte fotografico/iconografica: fotografie e disegni, su vari supporti.
- Fonte orale: testimonianze orali, su vari supporti.



D'intesa col committente, l'intervento è stato impostato e condotto, oltre che per creare un archivio informativo di fondi documentari, per realizzare prodotti e sperimentare una specifica metodologia che si configurassero come criteri operativi cui attenersi in analoghi procedimenti successivi.

Va altresì segnalato che l'intervento Iron Route è stato condotto nella prospettiva di integrazione con le attività, da tempo consolidate in Valle Trompia, di riordino e catalogazione informatica degli archivi comunali e delle sezioni locali delle biblioteche, a cura rispettivamente del Sistema Archivistico e del Sistema Bibliotecario, oggi coordinati nel Sistema Integrato dei Beni Culturali e Ambientali SIBCA di Valle Trompia. Inoltre, è stato svolto in forma complementare e congiunta a un intervento di inventariazione e catalogazione di collezioni materiali delle sedi museali, avviato nell'ambito della L. R. 10/98 relativa a progetti a favore della montagna.

Definiti preliminarmente l'ambito storico/etnografico da indagare, le fonti documentarie da affrontare e il territorio oggetto dell'indagine, quale primo procedimento operativo si è provveduto alla mappatura, attraverso la redazione di un indirizzario base, acquisendo dagli archivi della Comunità Montana di Valle Trompia e dai riscontri di precedenti indagini le indicazioni di titolari pubblici e privati di fondi documentari.

L'indirizzario è stato composto secondo le seguenti categorie:

Istituzioni ed enti/servizi di discendenza istituzionale

- Comunità Montana di Valle Trompia
- Comuni aderenti a Comunità Montana di Valle Trompia
- Altre istituzioni
- Enti/servizi di discendenza istituzionale

Istituti scolastici

- Dirigenze scolastiche Valle Trompia
- Altri istituti scolastici

Biblioteche

- Biblioteche Sistema Bibliotecario di Valle Trompia

Archivi

- Archivi Sistema Archivistico di Valle Trompia (responsabili c/o Comuni)
- Altri archivi

Musei

- Musei Sistema museale di Valle Trompia
- Siti museali di pertinenza Sistema Museale di Valle Trompia
- Altri musei

Associazionismo imprenditoriale e sindacale

Associazioni, cooperative, fondazioni, gruppi

Industrie, artigiani, tecnici, minatori, operai

Storici, collezionisti, appassionati, fotografi

Quotidiani, periodici, emittenti radiotelevisive

Relativamente a ciascun titolare di fondo documentario sono stati compilati i seguenti campi: Denominazione / Indirizzo / Nominativi di riferimento / Recapiti / Competenze e ambiti di competenza utilizzando parole chiave (artigiano, storico, collezionista, ex minatore, ecc.; storia del ferro, storia locale, ecc.) / Note sul fondo documentario di cui il titolare è produttore e/o conservatore.

Tale indirizzario ha costituito lo strumento operativo per avviare l'indagine e il documento da implementare costantemente. Avendo come traccia appunto questo indirizzario base, sono stati avviati gli incontri sul territorio.

Relativamente a ciascun titolare, a un incontro di presentazione dell'intervento Iron Route, sono seguiti quelli per acquisire informazioni sul fondo documentario, quindi per provvederne all'esame e alla catalogazione. Sono stati pure richiesti a ciascun titolare i nominativi e i recapiti di titolari di fondi documentari di cui fosse a conoscenza, in modo da arricchire continuamente l'indirizzario base. Va sottolineata la valorizzazione anche di fondi documentari di ridotta consistenza, costituiti per esempio da poche fotografie storiche o documenti, al fine di redarre una mappatura il più possibile dettagliata delle risorse del territorio.

Gli incontri sono stati condotti secondo una precisa progressione, con precedenza attribuita alle realtà istituzionali, anzitutto i Comuni aderenti al SIBCA di Valle Trompia, al fine di formalizzare nel modo più chiaro il carattere ufficiale dell'indagine.

Durante l'indagine si è provveduto, applicando modalità espositive e soluzioni testuali standardizzate, alla costante implementazione dell'indirizzario base secondo quanto segue.

Indicazioni di nuovi titolari di fondi documentari, segnalati in occasione di incontri e contatti.

Report dettagliato degli incontri svolti e dei contatti telefonici-mail

Riscontri dell'esame e della catalogazione di fondi documentari. In mancanza di criteri catalografici definitivi si è convenuto, d'intesa con gli uffici competenti della Regione Lombardia e gli operatori dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale AESS, di attenersi a campi e terminologie mutuati dalle più diffuse metodologie catalografiche

Fonte documentale archivistica (Fondo carteggio)

- Indicazioni generali di consistenza e conservazione del fondo
- Segnalazione, secondo criteri catalografici trasmessi dal Sistema Archivistico di Valle Trompia, di buste e fascicoli per segnatura e produttore / descrizione di atti / datazione / note

Fonte bibliografica (Fondo bibliografico)

- Indicazioni generali di consistenza e conservazione del fondo
- Segnalazione di volumi per autore (cognome e nome) / titolo / luogo di pubblicazione / casa editrice / anno di pubblicazione / note

Fonte fotografica/iconografica (Fondo fotografico)

- Indicazioni generali di consistenza e conservazione del fondo
- Scansione digitale delle fotografie più significative
- Segnalazione di fotografie per dimensioni / caratteristiche cromatiche / scritte, timbri, testi su fronte e/o retro / soggetto / luogo / datazione / denominazione e numero di scansione digitale (riportati fra parentesi) / autore / note / riferimento a pubblicazioni e relative didascalie

Fonte orale (Fondo orale / Fondo fonografico / Fondo videografico).

- Indicazioni generali di consistenza e conservazione del fondo
- Segnalazione di videocassette e audiocassette per caratteristiche di supporto / autore / titolo / oggetto / luogo / datazione / note.

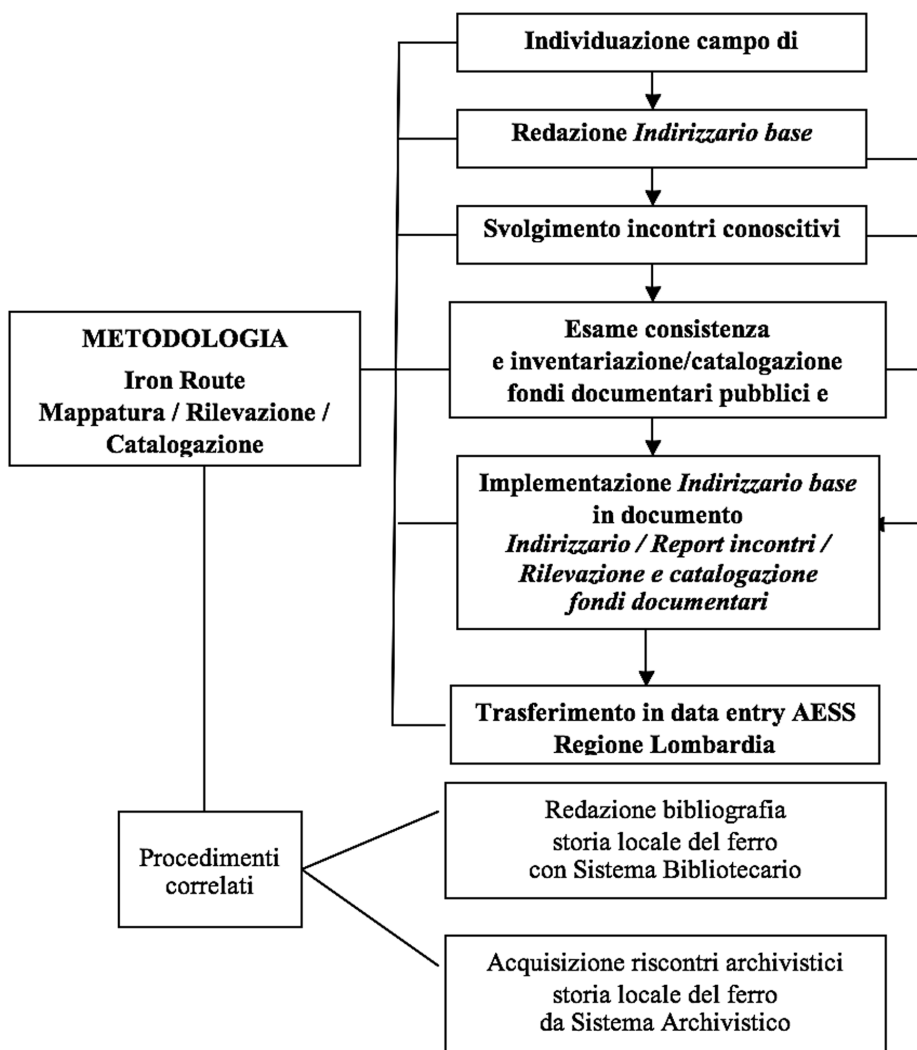
L'indirizzario base si è così trasformato progressivamente nel più corposo documento "Indirizzario / Report incontri / Rilevazione e catalogazione fondi documentari", comprensivo dell'intero intervento Iron Route e di esso indicatore metodologico, strumento operativo e prodotto finale.

Va sottolineato che la struttura e l'organizzazione in contenuti del documento sono tali da indurne in futuro l'adozione, l'agevole implementazione e il costante aggiornamento da parte degli uffici competenti della Comunità Montana di Valle Trompia, nell'ambito di procedimenti ordinari e di altre ricerche storico/etnografiche.

Sulla scorta di quanto sinora illustrato, i riscontri dell'intervento Iron Route potranno essere agevolmente riportati in schede catalografiche tali da permettere l'agevole consultazione. In proposito, è prevista l'adozione del programma data entry dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale AESS relativo a fondi, supporti e item, opportunamente modulato a cura degli uffici competenti della Regione Lombardia in funzione di questo e analoghi interventi.

L'intervento Iron Route potrà infine trovare opportuno complemento nei seguenti procedimenti, a cura della Comunità Montana di Valle Trompia.

- Redazione di una bibliografia della Valle Trompia relativa alla storia locale del ferro, in collaborazione con il Sistema Bibliotecario di Valle Trompia.
- Acquisizione dei riscontri archivistici relativi alla storia locale del ferro prodotti nell'ambito del riordino e dalla catalogazione degli archivi comunali, a cura del Sistema Archivistico di Valle Trompia.



L'intervento Iron Route ha portato ai seguenti risultati.

- **N. 370 indirizzi segnalati** (mappatura di titolari e plausibili titolari pubblici e privati di fondi documentari).
- **N. 185 incontri svolti** (incontri di presentazione; incontri per acquisire informazioni su fondi documentari; incontri per esame e catalogazione di fondo documentari).
- **N. 86 titolari di fondi documentari contattati e documentati con report.**
- **N. 31 fondi documentari esaminati e catalogati.**
- **N. 2.458 fotografie acquisite in scansione digitale da fondi fotografici e catalogate.**

Mi permetto, in conclusione, alcune considerazioni, a compendio e complemento di quanto sinora affermato.

L'intervento Iron Route ha permesso di sperimentare una prassi che, informata a rigorosa operatività, ha avviato un approccio diffuso al territorio, intelleggibile nello sviluppo e nella realizzazione di prodotti omogenei, archiviabili e facilmente fruibili.

L'intervento Iron Route ha evidenziato un elemento problematico ineludibile: la catalogazione, presupposto all'archiviazione e alla fruizione comunitaria. È improbabile che nella pratica corrente il ricercatore possa attenersi diffusamente ai criteri catalografici più accreditati, quali le schedature di SIRBeC Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia e di ICCD Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Si tratta di procedure complesse che richiedono personale qualificato, applicabili su alcuni fondi documentari di particolare rilievo, ma dispersive in relazione a tempi e modi canonici della ricerca etnografica così come intesa da tanti studiosi, appassionati e gruppi locali; di più, economicamente improponibili. Ritengo invece opportuno ancorché indispensabile definire alcuni criteri catalografici che contemplino la compilazione semplificata di campi interfacciabili con la più complessa struttura dei cataloghi centrali. Nel caso dell'intervento Iron Route, come segnalato si è scelta la strada, della modulazione sul data entry dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale AESS.

Un'ultima considerazione. Sia i principali musei etnografici lombardi che gli ecomusei di recente riconoscimento regionale pongono al centro del proprio operare l'organizzazione in rete. In tal senso, ritengo si possano individuare comportamenti utili agli uni e agli altri, al di là di peculiarità e differenze: mi riferisco in particolare al procedimento comune della ricerca etnografica, dell'incontro col territorio.

Si provi a pensare quale grande passaggio evolutivo sarebbe poter lavorare davvero in rete nella ricerca etnografica attraverso anzitutto una formazione di base degli operatori territoriali relativamente alla ricerca partecipata, ai criteri di approccio alle fonti documentarie, alle modalità di catalogazione e archiviazione.

Si provi altresì a pensare quale grande innovazione potrebbe essere afferire i riscontri, a questo punto omogenei, delle singole ricerche a un archivio comune sovralocale ove tutti possano accedere.

Si provi infine a pensare quali grandi opportunità si aprirebbero per la qualificazione degli operatori e delle ricerche etnografiche, come pure per la creazione di produzioni divulgative ed eventi artistici.

Per avviare tutto ciò credo sia doveroso affrontare un passaggio semplice, eppure foriero di una nuova, interessante complessità: la definizione di un minimo denominatore

comune nella prassi della ricerca etnografica che permetta di partecipare a un coordinato e ampio progetto sovralocale, intelleggibile e fruibile. Credo sia giunto quindi il tempo di avviare una nuova stagione, particolarmente necessaria alle tante realtà minori oggi attive, risorsa straordinaria in quanto titolari e promotrici di una conoscenza viva del territorio. Una nuova stagione che, sensibile alle esperienze e alle competenze maturate in questi anni da etnografi e operatori territoriali, sia determinata da una precisa scelta strategica istituzionale (e in tal senso non posso esimermi dal segnalare l'Archivio di Etnografia e Storia Sociale AESS per la sensibilità e professionalità che ho avuto modo di apprezzare durante Iron Route) e affronti nello specifico cinque capitoli operativi.

- Definizione di buona prassi.
- Formazione.
- Individuazione di strutture sovralocali di raccolta e fruizione.
- Monitoraggio sull'applicazione di buona prassi.
- Raccolta e verifica dei riscontri.

In buona sostanza, l'invito è a pensare in grande e procedere per piccoli passi definendo, ribadisco, un minimo denominatore comune operativo su cui sperimentare un percorso davvero d'innovazione. In proposito, potranno essere di grande ausilio le tecnologie informatiche, l'esperienza e la competenza di tanti ricercatori, ma soprattutto ritengo indispensabile la condivisione di una scelta strategica, forte e coraggiosa.

